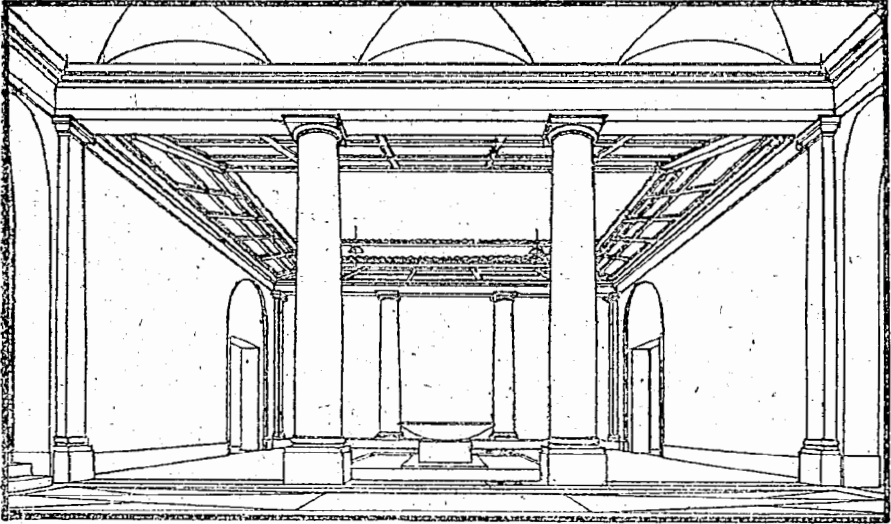


I benefattori dell' Università

L'Università è nata per opera di anime buone, vive per l'opera di anime buone, deve vivere sempre della carità di quanti comprendono che la più fiorita delle elemosine è quella che si fa a chi ha la povertà intellettuale.



L' atrio d' ingresso

Che l'Università debba sempre vivere di elemosine, e in questo starà la sua forza perchè così verrà dai cattolici considerata come opera loro, si comprende quando si pensi che oltre a tutte le altre spese enormi di impianto e di funzionamento si richiedono per le sole due Facoltà con le quali attualmente si inizia, circa mezzo milione annuo di lire di stipendi.

Non c'è da temere però. L'Università Cattolica è realmente opera del S. Cuore, essa ha un fine soprannaturale. Non le mancheranno mai i mezzi soprannaturali. Non ne abbiamo avuto una prova nel come essa è nata?

Ma la Provvidenza si è servita di alcuni uomini ed è bene il ricordarli a onore e gloria di Dio per il quale hanno operato.

E in primo luogo dopo il Sommo Pontefice che fondò due borse di studio e si iscrisse tra gli amici fondatori e il Card. Ferrari, deve essere ricordato il Conte Ernesto Lombardo, insignito dalle più alte oncrificenze dello Stato e della Chiesa, ma soprattutto amato da

una folla di persone alle quali è giunta la sua mano benefica. Quest'uomo che vive modestamente della sua professione, ne ha consacrati tutti i frutti ad opere di bene nulla riservandosi per sé. — Ammirabile esempio in tempo di tanto egoismo.

Accanto e insieme con il Conte Lombardo debbono essere ricordati altri benefattori, quando si scriverà la storia di queste elemosine si conosceranno episodi di una bellezza commovente.

Le grandi Banche hanno dato somme notevoli; citiamo il Banco di Roma, il Banco Ambrosiano, il Credito Nazionale, il Credito Romagnolo, il Credito Ferrarese, la Banca S. Alberto, la Banca S. Paolo. Ricordiamo la Gioventù Femminile Cattolica Italiana che ha raccolto 60.000 lire e fondata una cattedra intestata al Cardinal Ferrari. Ricordiamo l'offerta di circa 20.000 lire dei Padri Francescani degli Stati Uniti; il lavoro veramente grandioso, e gratuito degli Ing. Barelli e Arch. Colonnese i quali non solo hanno edificato il palazzo, ma hanno curato tutti i dettagli di andamento e fatti doni cospicui.

Ricordiamo uomini nostri eminenti, come D. Carlo Sammartino, i senatori Conte Santucci e Conte Grosoli; ma, accanto a questi c'è una folla di piccoli e di umili le elemosine dei quali sono le più significative.

Quante madri ci hanno portati i loro gioielli di sposa e ce li hanno dati con una vivissima emozione, anche con le lagrime! Questi gioielli rappresentavano per esse il ricordo della loro giovinezza, la loro vita, le loro speranze e li hanno offerti con queste parole: « Salvateci i nostri figli che l'Università strappa a Dio! »

Una signorina che nulla poteva disporre del proprio, pensò di allevare i bachi da seta e raggranellò una bella somma e poiché in dialetto i bachi in molte regioni d'Italia si chiamano cavalieri, essi divennero nelle celle famigliari, i « cavalieri dell'Università »; una domestica ci offrì i suoi risparmi di un anno e siccome non osavamo accettare l'offerta sua: « Anch'io, disse, so che cosa vale un'anima e voglio contribuire a salvarla ».

Nella raccolta alle porte delle Chiese venne raccolto il danaro di povere donne che certo si toglievano così il pane di bocca: una madre che aveva perduto il figlio in guerra ci recò un orologio nel quale la palla omicida aveva segnato il suo fatale passaggio.

Quante lagrime, quante speranze, quanti sorrisi, quante preghiere con le offerte che ci si danno! Sono le anime che soffrono per questo ateismo ufficiale, per questa apostasia dalla Fede che ci aiutano.

Con le anime che anelano il ritorno del regno di Cristo, ci sono le anime che hanno compreso che l'Università è l'organismo